

OSSERVATORIO BREXIT
13 SETTEMBRE 2017

Brexit nell'Europa dell'Est
L'*exit* della Repubblica Ceca:
realtà o finzione?
La risposta di Praga alla Brexit



Brexit nell'Europa dell'Est

L'*exit* della Repubblica Ceca: realtà o finzione? La risposta di Praga alla Brexit

L'ipotesi di una *Czexit*, sembra essere diventata, negli ultimi giorni, sempre più concreta.

Infatti, la posizione della Repubblica Ceca è, già da tempo, in linea con quella della Gran Bretagna circa la necessità di uscire dall'Europa.

Già nel giugno 2016, la Repubblica Ceca appariva divisa sulla possibilità di uscire o meno dall'UE.

Prima di tutto premettiamo che, sebbene da una parte il paese non abbia mai posseduto legami economici diretti particolarmente rilevanti con l'UK (seppure non possono essere ritenuti rapporti di poco conto in quanto il paese [esporta](#) circa il 5% di ciò che produce nel Regno Unito), tuttavia, la Gran Bretagna è uno dei principali paesi destinatari dell'export ceco. Anche se gli analisti non si dicono preoccupati, i produttori di auto e di componenti ne stanno risentendo sicuramente¹.

Inoltre, sebbene la Repubblica Ceca non ha un numero elevato di propri cittadini attualmente residenti o lavoratori su suolo inglese², tuttavia, come [sottolinea](#), Vladimír Bartovic³, per Praga la presenza del Regno Unito all'interno dell'Unione Europea rimane una presenza indispensabile in quanto i due paesi sono sempre stati assestati su alcune materie quali, ad esempio, il supporto al mercato unico e alla liberalizzazione dello stesso, il rafforzamento dei legami transatlantici e di politica estera.

Quindi, dopo la Brexit, il rischio di una *Czexit* è sempre più concreto, infatti come segnalato dal Primo ministro ceco, Bohuslav Sobotka, la Brexit stessa potrebbe incrementare il ruolo dei movimenti euroscettici, conducendo al sollevamento di richieste affini a quelle inglesi.

¹ Infatti, auto e componenti formano quasi i due terzi dell'export ceco in Gran Bretagna. Per la Škoda Auto si tratta del quarto principale mercato. Lo scorso anno ha esportato in UK 74.900 vetture, un migliaio in più rispetto a quelle vendute in Repubblica Ceca. Aziende come Vauxhall (Opel), Mini, Land Rover, Jaguar e anche Rolls-Royce comprano componenti dai produttori cechi. L'Unione ceca dell'Industria e dei Trasporti ha commentato il risultato del Brexit come “*una brutta notizia per il business europeo e ceco, che influirà profondamente sugli stessi principi sui quali è basato il funzionamento della Unione Europea, dando inizio a un periodo di imprevedibilità e di insicurezza*”.

² I cechi occupati e che vivono nel Regno Unito, infatti, sono ad oggi circa 30.000.

³ Direttore dell'EUROPEUM Institute for European Policy.

Correlativamente, viene evidenziato che una delle conseguenze della *Czexit* sarebbe l'eventuale ascesa di partiti antisistema tendenzialmente attestati su posizioni "russofile" che potrebbero sospingere Praga nuovamente nella «sfera di influenza russa» con tutte le conseguenze politiche che ciò comporta.

È opportuno ricordare che la Repubblica Ceca ha deciso di recidere il legame che aggancia la propria moneta nazionale all'euro. Lo ha fatto dicendo addio al *peg*⁴, cioè al tasso di cambio "ancorato" che consente accurata prevedibilità a lungo termine per la pianificazione di business.

La CNB (Czech National Bank), la Banca Nazionale Ceca, infatti ha deciso di non rimanere legata all'euro e di essere quindi libera nei mercati finanziari e ciò ha condotto ad un crollo, non della corona nei confronti dell'euro, bensì della moneta europea nei confronti della valuta ceca.

Oggi, il presidente Milos Zeman, pur essendo sfavorevole all'uscita dall'Europa, chiede un referendum⁵ per lasciare la parola ai cittadini⁶, ma il premier Bohuslav Sobotka replica che il governo ceco non ha intenzione di indire alcuna consultazione in merito. Bisogna ricordare che il presidente ceco Milos Zeman non ha il potere di dare il via libera al referendum, tuttavia, vorrebbe lasciare la decisione alle urne. Inoltre, secondo Zeman l'uscita dall'Ue sarebbe svantaggiosa perché la Repubblica ceca riscuote da Bruxelles più denaro di quanto ne versi.

Non dobbiamo sottovalutare il fatto che la Repubblica Ceca è, oggi, un paese in crescita costante (nel 2015 +4.6%, con la produzione industriale a +5.2%) Un'economia tra le più stabili e attive d'Europa, un tasso di disoccupazione basso, una buona infrastruttura logistica, un ottimo ambiente per investire, una corona volutamente tenuta debole per favorire investimenti stranieri ed esportazioni, e quindi anche sotto il profilo

⁴ Peg è un termine inglese che letteralmente significa "fissare" e che viene utilizzato in finanza ed economia per indicare la politica monetaria, attuata da un governo o da una banca centrale, che consiste nel fissare il tasso di cambio della valuta nazionale, rispetto ad un'altra valuta. Il peg può essere regolabile nel tempo e può consentire un *range* di oscillazione dei prezzi attorno al prezzo stabilito. Esempi possono essere quelli dello Yuan Cinese (CNY), fissato contro il Dollaro USA (USD), o il Franco Svizzero (CHF), fissato contro l'Euro (EUR). I peg imposti sulle valute permettono agli esportatori di sapere esattamente quale sarà il valore del tasso di cambio al momento delle loro transazioni, semplificando così il commercio. Fissare il tasso di cambio contribuisce inoltre a mantenere l'inflazione sotto controllo, mitigando i tassi di interesse e favorendo ulteriormente i commerci.

⁵ In Repubblica ceca non esiste una legge sui referendum, ma a marzo il Parlamento ha iniziato la discussione di un testo che avrà necessità per divenire legge di 120 voti sui 200 deputati dell'assemblea. La legge prevede che vengano ammessi al voto i quesiti referendari con almeno 250mila firme. Non sarebbero consentiti, in ogni caso, referendum su questioni che porterebbero Praga a violare obblighi internazionali, come nel caso della Brexit.

⁶ In un recente sondaggio effettuato dall'agenzia Median, per la Radio ceca, circa la permanenza della Repubblica ceca nell'Ue si è espresso il 59% degli interpellati, ed il 41% si è dichiarato favorevole all'uscita. Secondo un sondaggio condotto lo scorso aprile dal CVVM, appena il 25% degli intervistati (erano il 32% un anno fa) si è detto soddisfatto dell'associazione alla UE.



strettamente economico, un'eventuale "Czexit" potrebbe mettere in serio pericolo la tenuta dell'Unione europea, esattamente come accaduto con la Brexit del Regno Unito.

Praga infatti è entrata nell'Ue ben 13 anni fa e da quel momento in poi ha raggiunto standard di vita più elevati rispetto a quelli dei vecchi membri del blocco come il Portogallo e la Grecia. La Repubblica Ceca ha anche vantato il più basso tasso di disoccupazione tra tutti i 28 Stati Ue.

Eppure, nonostante Praga non sembri aver sofferto l'entrata e la permanenza nell'Ue, sono in molti oggi a non essere attratti dall'idea di essere parte del blocco.

Pertanto, dobbiamo capire se l'idea di una Czexit sia solo teorica o stia prendendo pian piano delle reali sembianze e correlativamente se possa attrarre anche altri paesi dell'Est Europa.

Infatti soltanto un terzo della popolazione considera l'appartenenza all'Unione europea come qualcosa di positivo, tenuto conto che vi è un fortissimo euroscetticismo molto simile a quello di Viktor Orban in Ungheria e a quello di Jaroslaw Kaczynski in Polonia.

chiara ingenito